

sto fatto, che fu accennato, mi pare, dall'onorevole Baldini, e che, a mio credere, è molto importante: la città di Bologna, a proprie spese, allarga la cinta daziaria di circa 3 chilometri; ed è evidente che, quando sarà cessato il canone prorogato a 5 anni, il dazio consumo a Bologna renderà assai più. La consolidazione di 1,370,000 lire, che è il canone attuale, è anche essa una incognita: perchè non sappiamo ancora se, quando si verrà alla revisione de' canoni dei dazi di consumo, Bologna dovrà pagare più o meno di quel che paga attualmente. Che dovrà pagare di più, è una ipotesi che si può desumere da dati statistici, approssimativamente; ma non è provato.

Ad ogni modo, è certo che, risanata la città, aumentata la popolazione, resi maggiori gli agi della città medesima, il dazio consumo avrà una esplicazione maggiore, anche per la maggiore ampiezza della cinta daziaria. per la quale il municipio di Bologna spende una egregia somma, la somma di un milione e mezzo, o due milioni. E di questo bisogna tener conto.

Dunque, perdita per la finanza, per ora, non ce n'è. Vi sarebbe la ipotesi che il canone attuale venisse giudicato insufficiente nel 1891, e Bologna dovesse pagare qualche cosa di più; ma, per contro, vi è la certezza che, spirato il quinquennio, il dazio consumo di Bologna frutterà assai più, e che, allora, il Governo avrà non solo il diritto, ma il dovere di domandare alla città di Bologna una quota maggiore, la quale ci compenserà del temporaneo sacrificio del quinquennio che or si vuole consolidare.

Queste sono le ragioni che suffragano le concessioni nella questione specifica di cui si tratta. Ammesso in massima che, come io credo, quanto meno si deroghi con leggi speciali, nelle singole questioni, alle leggi generali d'imposta, tanto più si faccia buona opera in fatto di finanza, io, ripeto, potrei accampare questa massima e dire alla Camera che mi disinteressa della questione; ma non lo faccio, convinto come sono che queste agevolazioni concesse ora alla città di Bologna dal lato finanziario, non solo non sono nocive alla finanza; ma invece, come ne ho la certezza, saranno nell'avvenire fruttifere ad essa.

Per queste considerazioni prego la Camera di voler approvare i due articoli in questione.

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Plebano. Debbo dire francamente che le dichiarazioni che ha fatto testè l'onorevole ministro delle finanze mi hanno... non saprei trovar la parola, mi hanno conturbato, mi hanno spia-

ciuto; perchè dimostrano la realtà di una cosa della quale io dubitavo: che cioè la musica è sempre la stessa; e di cambiato non abbiamo che il maestro che la dirige.

L'onorevole ministro delle finanze dichiara che egli mai presenterebbe leggi di esenzione in fatto d'imposta, perchè crede che queste siano funeste all'andamento regolare dell'imposta stessa e dannose alla finanza; e poi nell'atto in cui questo vi dichiara, approva un disegno di legge in cui queste esenzioni appunto si contengono!

Ma, onorevole Doda, questo è quello che fu fatto sempre: io mai ho sentito da quei banchi a dichiarare di voler far delle eccezioni in fatto d'imposta, di volere accordare dei favori; ho sempre sentito dichiarare, come ora dichiara Lei, che per avere una buona finanza bisogna non essere facili a concedere esenzioni e favori; ma all'atto pratico ho sempre visto fare tutto il contrario.

Onorevole Seismit-Doda, Ella non fa che quello che hanno fatto sempre i di lei predecessori. Io sono quindi costretto a ripetere che non valeva la pena di cambiare ministri!

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Io pregherei l'onorevole Plebano di far noto alla Camera quali sono le perdite che farà l'erario a causa dell'attuale disegno di legge!

Plebano. Le vedrà, onorevole ministro!

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Io glie lo domando tassativamente: ammessa l'esenzione per tre anni, oltre i due che già la legge concede, per la tassa dei fabbricati; ammessa la consolidazione per un quinquennio dell'attuale importo del dazio consumo, abbia la bontà di specificarmi qual'è la perdita dell'erario.

Plebano. Ma è un conto presto fatto!

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Quando avrò udito questo conto, risponderò. Ora non ho fatto che domandarlo, e mi siedo aspettando la risposta.

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Plebano. È un calcolo molto semplice; non si potrà fare a cifre precise, ma il ragionamento è ovvio.

Quando si ha una legge generale d'imposta che dice che sui fabbricati nuovi vi sarà esenzione per soli due anni, allargando questa esenzione a cinque anni, l'erario non fa certo un gua-